



Orsi e lupi aumentano, urge una loro gestione meno ideologica

Il ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi può essere valutato da diversi punti di vista. Per gli ambientalisti si tratta di una presenza gradita da incentivare per favorire un ritorno al naturale, per gli allevatori e molti residenti di un ostacolo ad attività tradizionali quali allevamento o raccolta di funghi.

L'orso, specie che ha vissuto per molto tempo sulle Alpi, era praticamente scomparso. È stato reintrodotta sulla base di un programma finanziato dall'Unione europea. L'obiettivo della reintroduzione era quello di avere specie «bandiera», vale a dire in grado di trasmettere segnali positivi sullo stato dell'ambiente e di aumentare la biodiversità, favorendo il ripristino di catene alimentari «naturali». Il lupo, invece, è arrivato spontaneamente, ma anche questo animale rientra in un piano europeo di protezione. Se l'obiettivo della reintroduzione poteva essere condivisibile, le modalità di gestione hanno dimostrato evidenti limiti. Infatti orso e lupo, pur non essendo in diretta competizione con l'uomo, interferiscono con le attività tradizionalmente svolte nelle aree montane. Fenomeni di predazione del bestiame sono divenuti frequenti nel mentre si sono avuti anche incontri ravvicinati con persone che, in alcuni casi, hanno avuto conseguenze spiacevoli.

Si sono così creati due «partiti», pro e contro i grandi predatori. Alla base delle differenti opinioni vi è un interrogativo di fondo che può essere riassunto nella domanda: di chi sono le Alpi? Delle popolazioni che le abitano o di quelle urbanizzate di fondovalle che tendono a considerarle un'area più o meno selvaggia al loro servizio? Domande che non hanno una risposta univoca e/o oggettiva. Sicuramente la presenza dell'orso e ancor più del lupo impongono modifiche consistenti nelle modalità tradizionali di gestione dei pascoli alti. Pascoli il cui utilizzo da parte di vacche e pecore è indispensabile per mantenere spazi aperti e gradevoli per residenti e turisti. Il venir meno del bestiame al pascolo porterebbe rapidamente

alla diffusione di cespugli e rovi con perdita della biodiversità e della possibilità per l'uomo di frequentare con diletto tali aree. Il rimborso dei danni subiti non pare adeguato a ristorare gli allevatori delle perdite avute. Si tratta di rimborsi che sono relativi al solo danno materiale, frequentemente erogati in ritardo, dopo lunghe e farraginose pratiche burocratiche. Le soluzioni proposte come risolutive per proteggere gli animali, quali recinti e cani maremmani, non sembrano essere sempre efficaci e, comunque, rappresentano un costo, anche in termini di lavoro aggiuntivo, che può portare all'abbandono dell'allevamento.

CRITERI DI GESTIONE DA RIVEDERE

La normativa di tutela è molto rigida e nell'applicazione pratica orientata a difendere il singolo esemplare e non, come sarebbe ragionevole, volta a difendere la specie. Ora, difendere la specie significa avere consapevolezza che, in un dato territorio, il numero di orsi e lupi non può superare certi livelli, così come non sono tollerabili esemplari «problematici», o che hanno troppa confidenza con l'uomo, o che risultano particolarmente aggressivi. Difendere sempre e comunque il singolo esemplare o non tener conto di una densità limite significa, da un lato, aumentare le probabilità di incidenti mortali e, dall'altro, esasperare allevatori e residenti con conseguente diffusione di fenomeni di bracconaggio e/o di eliminazioni illegali. Ritengo che il tempo rimasto per rivedere i criteri di gestione sia molto ridotto. Senza una presa di coscienza che la presenza dei grandi carnivori se risponde alle esigenze di alcuni crea danni ad altre categorie, e senza misure adeguate di compensazione per questi ultimi, nonché piani di gestione adeguati e non ideologici, il rischio di conseguenze pesanti dal punto di vista economico, sociale e dell'equilibrio territoriale è quanto mai imminente.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.